

Alet non assistè agli sviluppi ulteriori, ma ebbe ancora prima della sua morte (8 dicembre 1677) la grande soddisfazione di vedere accolto da Innocenzo XI l'appello.¹

In quello stesso anno (1677) il papa nominò una Congregazione speciale per la questione delle regalie, composta dei cardinali Ottoboni, Carpegna ed Albizzi, cui furono aggiunti parecchi prelati, e Agostino Favoriti come segretario.² In questa Congregazione si deliberò sull'affare e vennero elaborati i documenti, che Innocenzo XI adoperò come base per i suoi Brevi. Si pensava fin dal bel principio a cogliere il male alle radici, condannando addirittura i decreti reali con una costituzione, poichè il Favoriti riferisce, che nella Congregazione si elaborò la minuta di una simile dichiarazione.³ Pure non si giunse tanto avanti; i cardinali più moderati dissuasero il papa da un procedimento troppo aspro e sperarono di raggiungere un risultato accettabile per via di trattative amichevoli. Riuscì loro favorevole il fatto, che Innocenzo aveva buona opinione della persona del re di Francia, ritenuto solo da lui malamente consigliato. Due indirizzi alla corte pontificia cercarono di esercitare influenza sulla decisione. Di fronte ai cardinali moderati stavano gli « zelanti », dietro il cui influsso Favoriti ebbe una parte importante; essi spingevano a un procedimento energico, perchè prendevano in considerazione solo la questione di principio, senza riguardo a motivi di opportunità e di prudenza. Innocenzo cercò di agire, senza influenza dei due indirizzi, unicamente in conformità della propria coscienza. Non gli riuscì tuttavia completamente di serbare l'indipendenza propria. Sul principio una certa oscillazione in lui è evidente. Ma le circostanze lo spinsero sempre più dalla parte degli zelanti; e ciò ha dato al suo pontificato l'apparenza di ostilità verso i Francesi.

¹ DURRUEL, *Extension* 109. I giansenisti colsero con gioia l'occasione di mettersi dalla parte del papa contro Luigi XIV. A Roma dimorava il nepote di Richelieu, l'Abbé de Pontchâteau, sotto il pseudonimo di Du Mené, il quale curava gli affari di Port-Royal, ed ora ebbe una parte anche nella questione delle regalie. Egli si pose in relazione con i cardinali più zelanti di riforme, come Ottoboni, Azzolini, Ludovisi, Casanata etc. Un appoggio prezioso egli trovò in Agostino Favoriti (cfr. DURRUEL, *Extension* 108 s.).

² Il Favoriti (cfr. sotto p. 191) ha lasciato un compendio interessante dei lavori della Congregazione per la regalia, datato 8 maggio 1682. Ai nomi dei tre cardinali egli aggiunse nel manoscritto sopra la riga anche il nome del cardinale segretario di stato Cibo. Il compendio fu pubblicato in traduzione francese dal DURRUEL, *Congrégation particulière de la Régale nella Revue des quest. hist.* LXXXVII (1910) 143 s. Colà egli tratta (131 s.) anche degli * inediti lasciati dal Favoriti nell'Archivio segreto pontificio e nel Collegio germanico.

³ « Dans ces conditions furent faits la minute de la constitution qui annullait les arrêts de 1673 et 1675 et les deux premiers brevés » (DURRUEL, loc. cit. 143).